

6.

Struttura e andamento dell'occupazione

IL QUADRO EUROPEO E NAZIONALE

I segnali registrati già a partire dal 2013 fanno sperare che l'economia dell'UE stia emergendo, sia pur lentamente, dalla peggiore crisi finanziaria ed economica mai vissuta da decenni. D'altro canto, molti Stati membri hanno avviato importanti riordini creando le condizioni adeguate per ritornare a crescere, anche se la natura e l'entità delle sfide sono diverse a seconda dei casi e il ritmo delle riforme varia, determinando ampie divergenze in termini di risultati. Nel contempo, anche grazie alle manovre di risanamento delle finanze pubbliche, i mercati finanziari hanno dato prova di relativa solidità dopo le forti tensioni degli ultimi anni, anche se i rischi sono tuttora presenti e le condizioni del credito alle imprese lungi dall'essere normalizzate. In ogni caso, gli effetti sociali della crisi, che i sistemi previdenziali hanno inizialmente attutito, sono tuttora pesantemente avvertiti. La disoccupazione ha raggiunto livelli senza precedenti nell'Eurozona, mantenendosi a inizio anno sulla soglia del 12% (10,8% nell'UE28)¹, per quanto con un trend incrementale che pare finalmente essersi interrotto, almeno in alcuni Paesi, traducendo un primo rallentamento della crisi. Tale rallentamento si è d'altronde trasmesso all'andamento dell'occupazione che, nell'ultimo anno, ha registrato perdite sempre meno consistenti sino a stabilizzarsi a partire dal secondo trimestre (dato più recente), attestandosi su un tasso inferiore al 68% in Area Euro². Ci vorrà comun-

Note

¹ Eurostat, *News release euro indicators*, 30/2014 - 28 febbraio 2014.

² Eurostat, *News release euro indicators*, 192/2013 - 13 dicembre 2013 e Commissione europea, *COM(2013) 801 final - Progetto di relazione comune sull'occupazione che accompagna la comunicazione della Commissione sull'analisi annuale della crescita 2014*, Bruxelles novembre 2013. Il tasso di occupazione è calcolato con riferimento alla fascia d'età 20-64 anni.

6. Struttura e andamento dell'occupazione

que tempo prima che il mercato del lavoro dia segni di miglioramento: in molte regioni d'Europa si prevede che la disoccupazione resti su valori significativamente elevati ancora per molto; tanto più che, in apertura del 2014, la ripresa appare ancora limitata e incerta, inserita in un contesto mondiale su cui pesano i segnali di fragilità delle economie emergenti, con una prospettiva di loro rallentamento. Anche per il quadro nazionale i dati più recenti sembrano indicare che la recessione sia finita, ma i ritmi di recupero e di superamento della crisi appaiono alquanto contenuti e molto diversi a seconda della categoria e della localizzazione geografica delle imprese, mentre la situazione del mercato del lavoro resta problematica. Nella media del 2013 l'occupazione è diminuita del 2,1% su base annua (con una perdita pari a 478mila unità), anche se negli ultimissimi mesi pare profilarsi qualche timido segnale di rallentamento nell'emorragia di posti di lavoro. Per contro, la disoccupazione ha conosciuto un ulteriore incremento (+369mila unità) per entrambi i generi e anche per la componente straniera³. Preoccupa inoltre il persistente incremento della disoccupazione di lunga durata che, radicalizzandosi in forma strutturale, grava sulle potenzialità di crescita dell'economia.

Nel complesso, lungo il 2013 il mercato del lavoro si è caratterizzato per un ritorno del calo dell'occupazione femminile, per una maggiore penalizzazione della componente italiana (mentre quella straniera è leggermente aumentata, +22mila unità) e soprattutto per l'ulteriore allarmante aggravio della situazione dei giovani nella fascia 15-24 anni, il cui tasso di disoccupazione si è impennato fino a raggiungere la soglia del 40% (con una punta del 53,7% per le giovani donne del Sud Italia).

Seguendo il trend degli anni più recenti, è proseguita l'erosione del lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno, a vantaggio dell'impiego a tempo parziale (si tratta di part-time perlopiù involontario, ossia accolto in mancanza di un'opzione a tempo pieno)⁴; tuttavia ciò è avvenuto con minore intensità, cosicché si è in parte attenuata la ricomposizione verso le posizioni a orario ridotto⁵. Per il 2014, al delinearci di una ripresa economica ancora fragile in Italia e tenuto conto dello scarto temporale necessario per la reazione del mercato del lavoro, è escluso che esso vada incontro a un miglioramento automatico e rapido⁶, con importanti riflessi sulla possibilità di reintegro dei numerosi cassaintegrati e sulla creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre non vanno dimenticati, in un contesto così critico, gli effetti che l'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione eserciteranno progressivamente sul ricambio generazionale.

³ Secondo i dati ISTAT, il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 55,6%, vale a dire 1,1 punti percentuali al di sotto del 2012, mentre il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,2% rispetto al 10,7% di un anno prima. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata è passata dal 52,5% del 2012 al 56,4% del 2013.

⁴ Se i lavoratori part-time involontari venissero considerati come disoccupati parziali, il livello di disoccupazione risulterebbe evidentemente più elevato di quello riportato dalle stime ufficiali.

⁵ Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 1*, Roma gennaio 2014.

⁶ A gennaio il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al mese prima, ma la disoccupazione è ulteriormente salita, arrivando al 12,9% (con un incremento tendenziale di 1,1 punti), interessando 3 milioni e 293mila persone, e tra i più giovani ha raggiunto addirittura il 42,4%, con un incremento tendenziale di ben 4 punti (dati ISTAT provvisori).

LA SITUAZIONE COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI MILANO

Nel 2013 in provincia di Milano, apparentemente, si colgono alcuni segnali di miglioramento. La disoccupazione continua ad aumentare, ma rallenta sensibilmente; e questo andamento è accompagnato da un aumento significativo del numero di occupati.

Tuttavia un'analisi più approfondita rivela che non si è ancora a un punto di svolta. Sia la frenata della disoccupazione sia la crescita dell'occupazione sono collegate a elementi non riconducibili all'avvio di una ripresa economica. Il primo di questi elementi è la modifica delle norme pensionistiche che ha ritardato l'uscita dal lavoro e ha accresciuto il numero di occupati autoctoni, donne e uomini, nelle fasce più anziane, in misura tale da influire sul dato occupazionale complessivo.

Il secondo elemento è la 'fuga' degli stranieri che, rimasti senza lavoro, hanno abbandonato il nostro territorio alla ricerca di occasioni altrove. Questo fenomeno ha interessato soprattutto gli uomini della fascia 30-39 anni, i più colpiti dalle difficoltà nell'edilizia e nella manifattura, e ha determinato una lieve riduzione della disoccupazione maschile e un rallentamento di quella complessiva. La disoccupazione femminile non è stata invece frenata da analoghi fattori e si è ricreato un divario rispetto alla disoccupazione maschile.

Anche gli indicatori che derivano dalle comunicazioni obbligatorie alla Provincia confermano che non siamo ancora in una fase di ripresa. Continua infatti a diminuire il numero di avviamenti e avviati, seppure con un rallentamento rispetto al 2012.

In positivo, i dati milanesi dell'ISTAT mostrano una crescita dei dipendenti a tempo indeterminato, che non è spiegabile solo dal ritardato pensionamento dei più anziani, ma anche probabilmente dalle varie misure di incentivazione, che hanno determinato la stabilizzazione di una parte di contratti a termine. L'aumento dei tempi indeterminati ha più che compensato il calo di collaboratori e lavoratori autonomi.

In negativo, il dato più grave è indubbiamente l'ulteriore peggioramento della disoccupazione giovanile, in ulteriore aumento anche all'inizio dell'anno in corso. Un peggioramento che si coglie appieno considerando sia la riduzione del numero assoluto di occupati sia la crescita dei giovani ex occupati, perché il loro contratto non è stato rinnovato. Pur considerando la fascia dei minori di 30 anni (e nei minori di 24 anni, in grande maggioranza inattivi perché stanno ancora studiando), il tasso di disoccupazione indica che ormai più di 1 su 5 non lavora, mentre solo due anni prima a non lavorare erano poco più di 1 su 10. Un drastico peggioramento che ha riguardato specialmente i giovani con basso livello di istruzione, spesso spiazzati anche per le poche posizioni disponibili a medio-bassa qualifica, da dipendenti e laureati, sempre più adattabili, loro malgrado, in un mercato che offre molto poco alle qualifiche elevate. I maschi, mediamente più presenti tra i meno istruiti, sono stati colpiti in maggior misura rispetto alle coetanee. La crescita dei NEET⁷, che hanno raggiunto i 100mila, sempre considerando i minori di 30 anni, è interamente dovuta all'aumento di disoccupati e scoraggiati.

⁷ NEET sta per «not in education, employment or training».

RALLENTA LA DISOCCUPAZIONE

Dopo un 2012 molto negativo, nel 2013 la disoccupazione rallenta la sua crescita in Lombardia e soprattutto in provincia di Milano, dove tende a stabilizzarsi.

Il contributo occupazionale alla crisi pagato complessivamente da Milano è piuttosto elevato, il tasso di disoccupazione è passato dal 3,8% del terzo trimestre 2008 all'8% dell'ultimo trimestre 2013, ma nell'ultimo anno l'aumento è stato solo dello 0,1%.



Come anche a livello nazionale, la situazione delle donne è meno favorevole: il tasso di disoccupazione femminile aumenta di 0,7 punti percentuali, contro una riduzione di 0,3 punti della disoccupazione maschile. Si riapre dunque la forbice tra disoccupazione femminile e maschile (1,1 punti di differenza), che si era ridotta lo scorso anno sino ad annullarsi.

Tra i disoccupati è possibile distinguere tre tipologie:

- coloro che hanno perso un lavoro, che rappresentano oltre la metà dei disoccupati;
- chi è alla ricerca della prima occupazione;
- gli inattivi che sono usciti dall'inattività per cercare un lavoro, ma non l'hanno trovato.

La quota più rilevante è costituita da chi ha perso il lavoro, seguita dalle persone che escono dall'inattività per cercare un'occupazione e infine da chi è alla ricerca della prima occupazione. Tra gli uomini crescono coloro che sono alla ricerca di prima occupazione, mentre tra le donne sono sempre più rilevanti le ex occupate. Gli ex inattivi sono stabili tra le donne e in diminuzione tra gli uomini.

GRAFICO 1
Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Milano e in Lombardia
 (anni 2008-2013 - medie mobili trimestrali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

— Lombardia
 — Milano

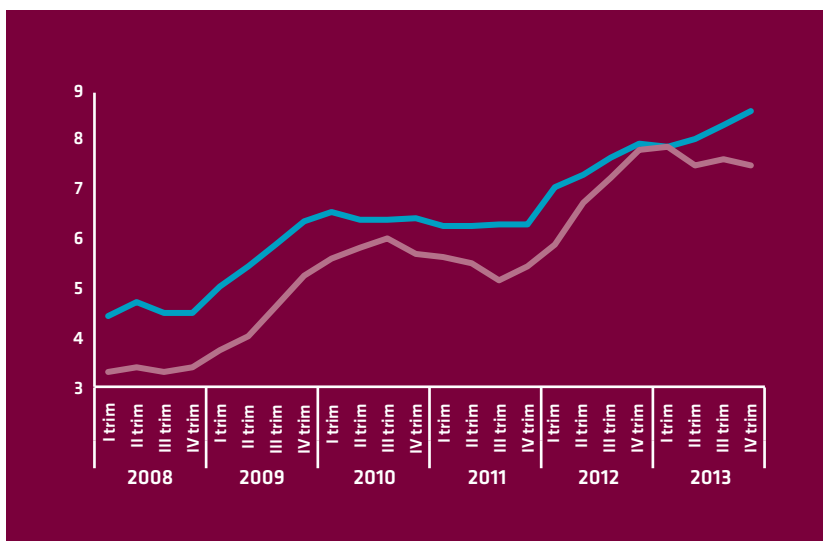


GRAFICO 2

Tasso di disoccupazione per genere in provincia di Milano

(anni 2008-2013 - medie mobili trimestrali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

— Femminile
— Maschile

TABELLA 1 - Tipologie di disoccupati per genere in Lombardia e in provincia di Milano (da 15 a 64 anni)

(anni 2011-2013 - valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

	Valori assoluti						Pesi percentuali						Variazioni % 2013/2012	
	Milano			Lombardia			Milano			Lombardia			Milano	Lombardia
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013		
Totale disoccupati	109	149	153	260	345	378	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	2,8	9,5
ex occupati	59	83	87	135	187	214	53,7	55,6	56,9	52,0	54,3	56,6	5,0	14,3
ex inattivi	26	36	34	61	85	84	24,2	24,2	22,2	23,3	24,7	22,2	-5,7	-1,4
in cerca di prima occupazione	24	30	32	64	73	80	22,1	20,1	20,9	24,7	21,0	21,2	6,8	10,3

Uomini

Totale disoccupati	57	80	77	132	176	199	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-4,1	13,0
ex occupati	37	52	48	83	113	127	64,6	65,2	62,3	62,9	63,9	63,8	-8,4	12,9
ex inattivi	10	14	12	21	30	31	17,3	17,6	15,6	15,8	17,3	15,6	-15,2	1,7
in cerca di prima occupazione	10	14	17	28	33	41	18,1	17,1	22,1	21,3	18,8	20,6	23,5	23,9

Donne

Totale disoccupati	52	69	76	128	169	179	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	10,8	5,9
ex occupati	22	30	39	52	75	87	41,7	44,4	51,3	40,7	44,3	48,6	28,1	16,3
ex inattivi	17	22	22	40	55	53	31,8	32,0	28,9	31,0	32,4	29,6	0,4	-3,2
in cerca di prima occupazione	14	16	15	36	39	39	26,5	23,6	19,7	28,2	23,3	21,8	-7,4	-1,2

CRESCONO GLI OCCUPATI

Insieme ai disoccupati, aumentano gli occupati, in misura consistente nell'ultimo anno, sia in Lombardia (aumento concentrato nella prima parte dell'anno) sia in provincia di Milano, dove invece l'aumento è più distribuito nell'arco dei quattro trimestri.



L'occupazione in provincia di Milano è in crescita dalla fine del 2010, ma nell'ultimo anno assume caratteristiche differenti. Mentre negli anni 2011-2012 aveva interessato esclusivamente gli immigrati, nel 2013 ha riguardato gli autoctoni, sia donne sia uomini, che nel 2012 avevano subito un calo consistente.

L'occupazione immigrata mantiene un andamento molto differenziato al suo interno. La componente femminile, che nel 2011-12 aveva registrato una crescita significativa, nel 2013 si stabilizza; la componente maschile, invece, si riduce significativamente (-3,6% in un anno).

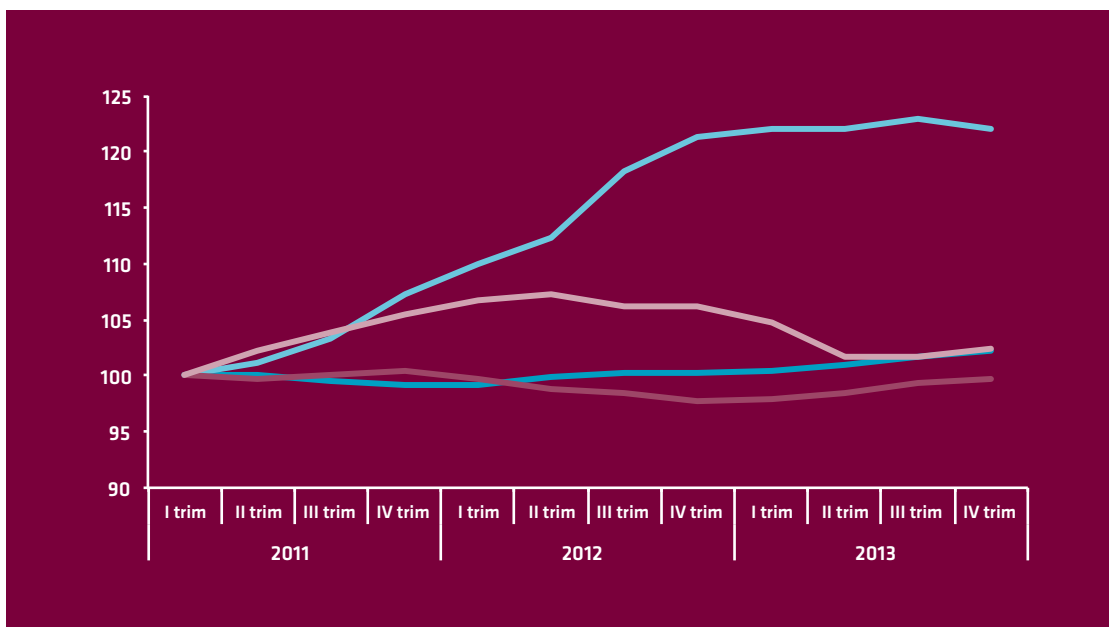
Un'analisi per fasce di età permette di comprendere meglio cosa sia successo (grafico 5).

Le nuove norme che hanno innalzato l'età pensionabile hanno determinato un aumento del numero degli occupati tra coloro che hanno più di 60 anni e, a parità del numero assoluto di disoccupati, una diminuzione del tasso di disoccupazione. Anche per la fascia 50-59 anni si sentono gli effetti della riforma sulle pensioni: aumenta il tasso di attività e aumenta anche il numero di occupati, ma non in misura tale da assorbire completamente chi non è potuto andare in pensione. Oltre che per la fascia tra i 60 e i 64 anni, la disoccupazione diminuisce nella fascia 30-39, dove però il miglioramento appare legato alla 'fuga'. Risulta infatti una diminuzione della popolazione di questa fascia, concentrata tra gli immigrati. Tra

GRAFICO 3
Occupati da 15 a 64 anni in Lombardia e in provincia di Milano (anni 2008-2013 - indice media mobile. I trimestre 2008 = 100)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

■ Lombardia
■ Milano



questi sono soprattutto coloro che hanno perso il lavoro ad andare via, alla ricerca di migliori opportunità in altri Paesi.

La fascia 40-49 anni, dopo quella giovanile, è quella che registra una maggiore crescita della disoccupazione.

Continua infine la forte crescita della disoccupazione sotto i 30 anni, che si configura sempre più come la principale emergenza: negli ultimi due anni il tasso di disoccupazione dei giovani di 15-29 anni è quasi raddoppiato, passando dall'11,8 al 20,8%.

In sintesi, l'aumento dell'occupazione è dovuto esclusivamente al prolungamento della permanenza sul lavoro delle fasce più anziane in seguito alla riforma pensionistica; mentre il rallentamento del tasso di disoccupazione non è indice di un miglioramento del mercato del lavoro, dal momento che da un lato riflette anch'esso la maggiore partecipazione al lavoro dei più anziani (effetto statistico dovuto all'aumento delle forze lavoro e quindi del denominatore), dall'altro lato risulta attenuato dalla fuga di immigrati che avevano perso il lavoro (diminuiscono i disoccupati). In Lombardia aumenta soprattutto il lavoro autonomo (che ben recupera il calo dello scorso anno), ma è positivo anche il lavoro dipendente; mentre diminuisce il numero di collaboratori, ma solo tra le donne.

La riduzione dei collaboratori è confermata anche in provincia di Milano e, anche qui, ha riguardato solo le donne. Per il resto la situazione milanese è piuttosto differente rispetto all'insieme regionale. A Milano il lavoro dipendente aumenta in misura decisamente più sostenuta rispetto alla Lombardia (rispettivamente +3,2% e +1,7%) e compensa la caduta di quello autonomo, che ha invece un andamento opposto (-5,3% contro il +5,4%).

Più nel dettaglio, nella provincia di Milano, all'interno del lavoro dipendente aumenta il lavoro a tempo indeterminato e cala quello a termine; entro il lavoro

GRAFICO 4 Occupati da 15 a 64 anni per cittadinanza e per genere in provincia di Milano

(anni 2011-2013 - indice media mobile. I trimestre 2011 = 100)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

- Donne autoctone
- Uomini autoctoni
- Donne immigrate
- Uomini immigrati

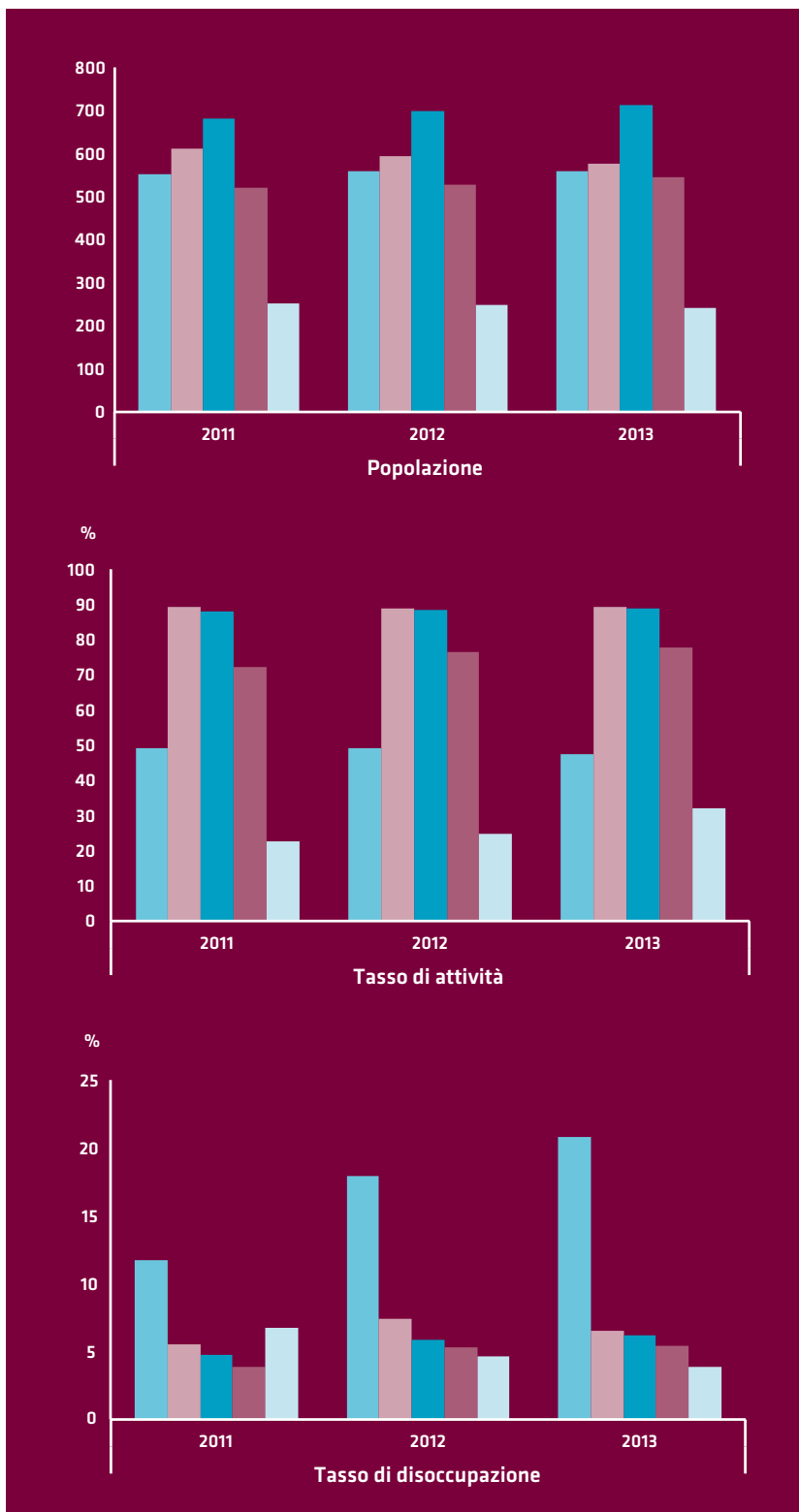


GRAFICO 5
Popolazione (da 15 a 64 anni),
tassi di attività
e di disoccupazione per fasce
di età in provincia di Milano
 (anni 2011-2013 - valori assoluti
 e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca
 Formaper Camera di Commercio
 di Milano su microdati ISTAT

- 15-30
- 30-39
- 40-49
- 50-59
- 60-64

TABELLA 2 - Lavoratori dipendenti e indipendenti da 15 a 64 anni in Lombardia e in provincia di Milano

(anni 2011-2013 - valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

	Valori assoluti									Variazioni % 2013/2012		
	2011			2012			2013					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Lombardia												
Dipendenti	1.781	1.502	3.283	1.774	1.529	3.303	1.789	1.571	3.360	0,8	2,7	1,7
Collaboratori	37	42	79	33	42	74	36	37	73	10,0	-11,1	-1,8
Autonomi	612	231	843	592	240	832	619	258	877	4,6	7,4	5,4
Totale	2.430	1.775	4.205	2.399	1.811	4.210	2.444	1.866	4.310	1,9	3,0	2,4
Milano												
Dipendenti	701	650	1.352	697	662	1.359	723	680	1.403	3,7	2,7	3,2
Collaboratori	19	25	44	16	25	41	18	22	40	14,2	-13,1	-2,6
Autonomi	248	94	342	234	105	339	218	103	321	-6,8	-1,9	-5,3
Totale	968	770	1.738	947	792	1.738	959	805	1.764	1,3	1,7	1,5

TABELLA 3 - Occupati per posizione professionale in provincia di Milano

(anni 2011-2013 - valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

	Valori assoluti									Variazioni % 2013/2012		
	2011			2012			2013					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Lavoro alle dipendenze	701	650	1.352	697	662	1.359	723	680	1.403	3,7	2,7	3,2
di cui:												
Tempo determinato	60	59	119	62	64	126	61	60	121	-1,6	-6,3	-4,0
Tempo indeterminato	641	592	1.233	635	598	1.232	662	620	1.282	4,3	3,7	4,1
Collaborazione coordinata	19	25	44	16	25	41	18	22	40	14,2	-13,1	-2,6
Lavoro autonomo	248	94	342	234	105	339	218	103	321	-6,8	-1,9	-5,3
Libero professionista	78	43	121	69	45	114	73	48	121	5,8	6,7	6,1
di cui:												
Imprenditore	19	4	22	15	4	19	15	3	18	-	-25,0	-5,3
Lavoratore in proprio	144	37	181	143	45	188	126	42	168	-11,9	-6,7	-10,6
Altro autonomo	8	10	18	6	11	17	5	11	16	-16,7	-	-5,9
Totale	968	770	1.738	947	792	1.738	959	805	1.764	1,3	1,7	1,5

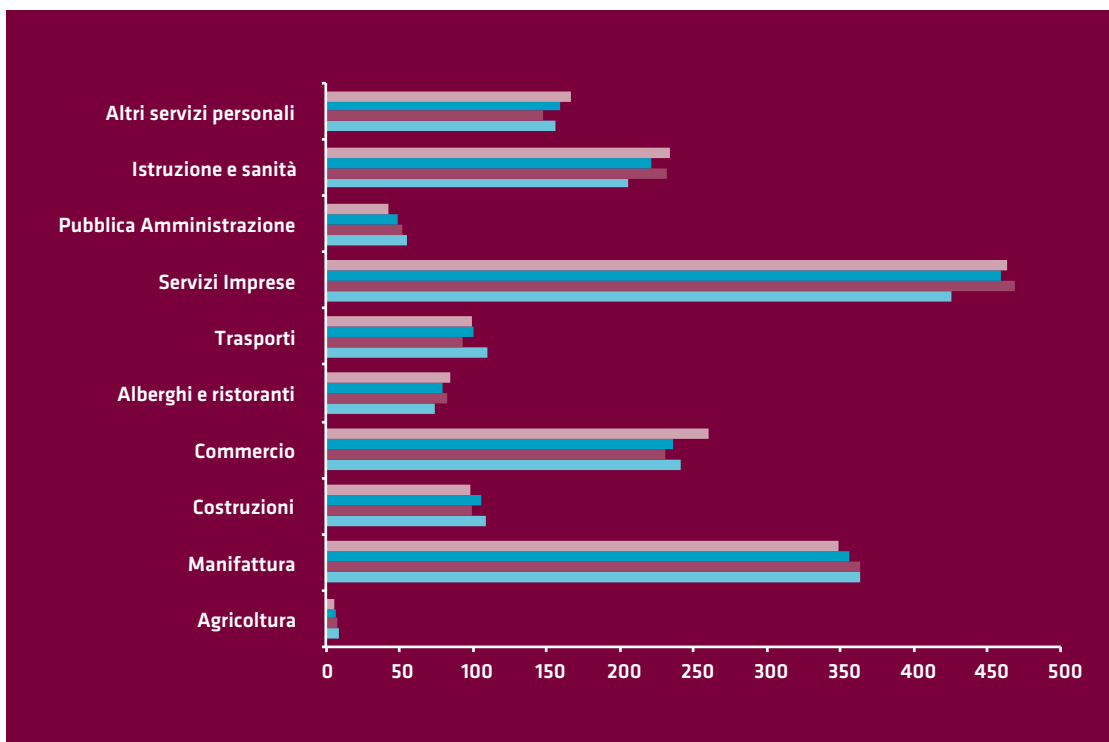


GRAFICO 6
Occupati per settore in
provincia di Milano (anni 2010-
2013 - confronto tra valori medi)
 Fonte: elaborazione Area ricerca
 Formaper Camera di Commercio
 di Milano su microdati ISTAT

— 2013
 — 2012
 — 2011
 — 2010

autonomo aumenta solo la componente professionale e diminuiscono tutte le altre tipologie di lavoro autonomo, in particolare i lavoratori in proprio (piccoli commercianti e artigiani) uomini.

L'analisi per settori mostra che l'occupazione nella manifattura e nell'edilizia continua a diminuire, ciò anche per effetto dell'esaurimento della copertura degli ammortizzatori sociali, causato dal prolungarsi della crisi.

In caduta anche la pubblica amministrazione, dove il blocco delle assunzioni continua a erodere lo stock degli addetti, nonostante l'innalzamento dell'età pensionistica abbia ritardato i processi di uscita. Il numero di occupati aumenta invece nel commercio, nell'istruzione e nella sanità e, in minor misura, nei servizi alle imprese.

PEGGIORA ANCORA LA SITUAZIONE DEI GIOVANI

Il numero di giovani tra 15 e 30 anni che ha trovato un'occupazione è diminuito significativamente anche nel 2013 (circa 13mila in meno, con una riduzione di quasi il 6%), a fronte di una popolazione leggermente in crescita, determinando un aumento sia dei disoccupati sia degli scoraggiati, ovvero degli inattivi che non cercano più un lavoro perché ritengono che non ci siano possibilità.

Il tasso di disoccupazione, dopo una lieve flessione nella prima metà dell'anno, riprende a crescere prepotentemente nella seconda metà, anche con riferimento alla fascia dei 25-29enni, dove supera il 14%: quasi il triplo del dato pre-crisi.

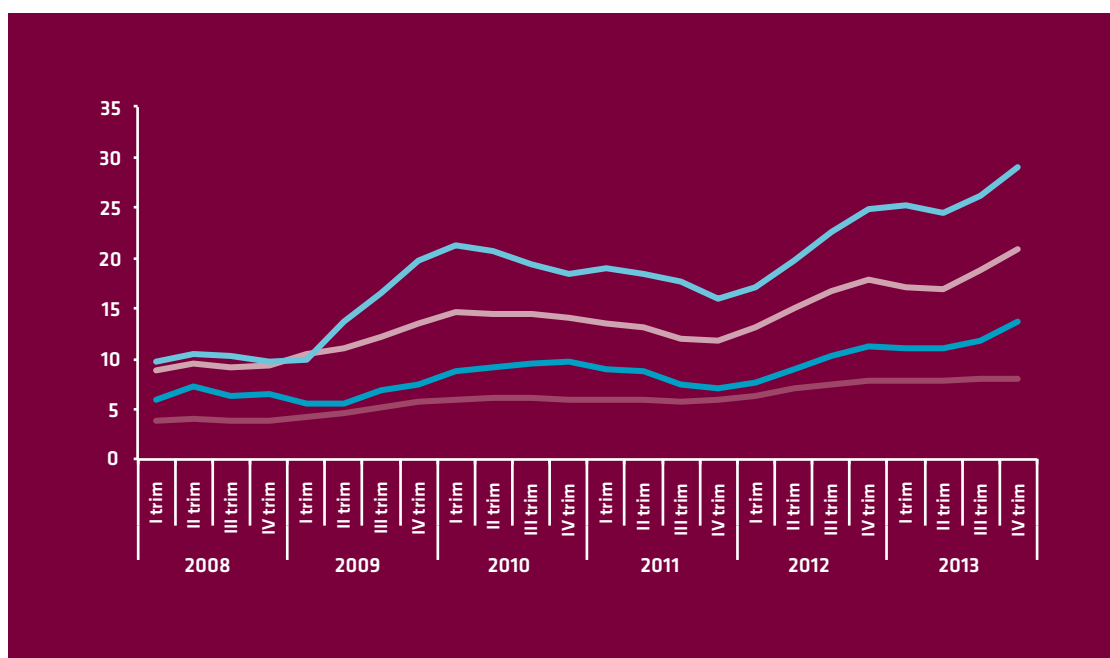
Come già lo scorso anno, la disoccupazione risulta più elevata per i ragazzi che per

TABELLA 4 - Giovani minori di 30 anni per posizione occupazionale in provincia di Milano

(anni 2009-2013 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

Posizione occupazionale	2009		2010		2011		2012		2013	
	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %
Occupati	243	44,5	236	43,2	239	43,3	224	40,2	211	37,5
Persone in cerca di occupazione	38	7,0	39	7,0	32	5,8	49	8,8	56	10,0
Inattivi	265	48,5	273	49,8	281	50,9	284	51,0	295	52,5
Totale popolazione	546	100	548	100	552	100	557	100	562	100
Tasso disoccupazione (%)	13,6	-	14,0	-	11,8	-	17,9	-	21,0	-



le ragazze. Queste ultime hanno performance lievemente migliori, grazie a una maggiore scolarizzazione (il 55% delle ragazze ha almeno un diploma secondario, contro il 48% dei ragazzi).

Il possesso di un diploma superiore o di un titolo universitario garantisce infatti maggiori possibilità occupazionali. La laurea tuttavia non appare premiante rispetto al diploma, ma va considerato che nel primo caso l'ingresso è più tardivo e quindi il confronto a parità di età è sfavorevole.

Come già lo scorso anno, anche tra i minori di 30 anni, il numero di chi ha perso un lavoro supera quello di chi è alla ricerca di una prima occupazione. A causa della grande diffusione di contratti che è un eufemismo chiamare 'temporanei', accanto alle difficoltà di chi non è ancora entrato nel mercato del lavoro, sono sempre più

GRAFICO 7
Tasso di disoccupazione giovanile e totale per trimestre in provincia di Milano

(anni 2008-2013 – medie mobili)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

- Giovani < 30 anni
- Giovani 20-24
- Giovani 25-29
- Totale

6. Struttura e andamento dell'occupazione

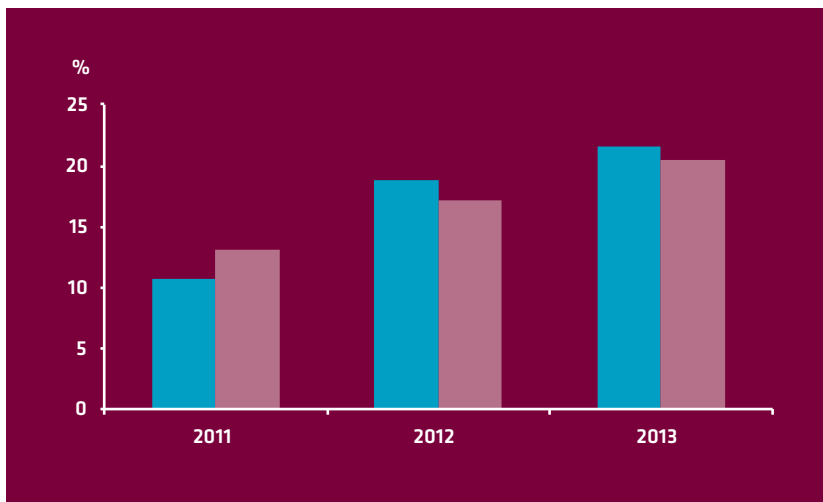


GRAFICO 8
Tasso di disoccupazione dei giovani minori di 30 anni in provincia di Milano per genere (anni 2011-2013 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

■ Uomini
■ Donne

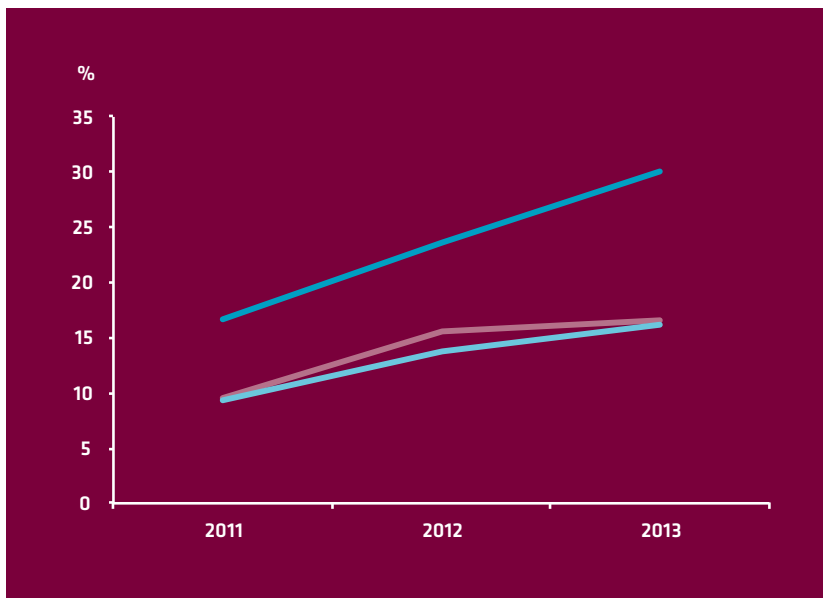


GRAFICO 9
Tasso di disoccupazione dei giovani minori di 30 anni in provincia di Milano per titolo di studio (anni 2011-2013 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

■ Max professionale 2-3 anni
■ Diploma o qualifica 4-5 anni
■ Titolo universitario

rilevanti i problemi di chi è effettivamente entrato, ma non in maniera continuativa, e cioè con contratti che non sono stati rinnovati.

Tra i giovani continua la riduzione del lavoro dipendente, sia a tempo indeterminato (che include l'apprendistato) sia a termine. Diminuiscono anche le collaborazioni, in seguito all'introduzione di norme più stringenti definite con la Legge Fornero. Aumenta invece l'insieme degli autonomi, in particolare entro il lavoro professionale. Il lavoro autonomo è sempre più spesso l'unica alternativa alla disoccupazione, in parte perché i disoccupati si inventano un lavoro (qualche volta anche un prodotto o un servizio e un mercato), in parte perché aumenta l'uso imposto della partita IVA.

Sempre con riferimento alla fascia 15-29 anni, abbiamo calcolato quanti tra questi

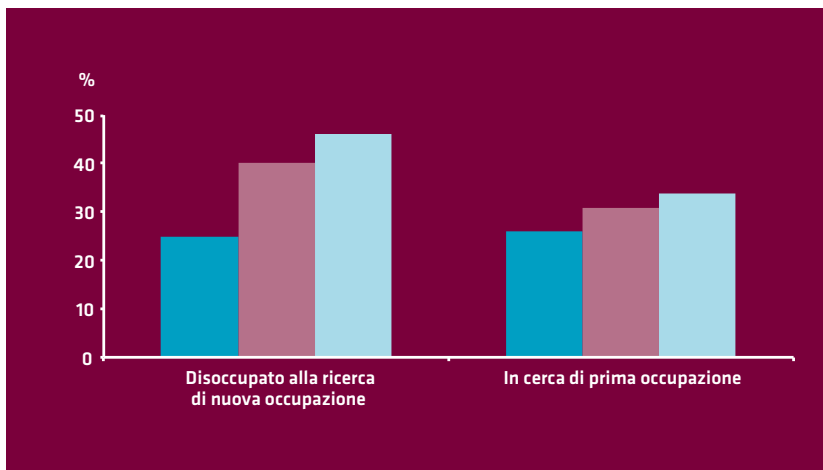


GRAFICO 10
Tasso di disoccupazione dei giovani minori di 30 anni in provincia di Milano per tipologia di disoccupazione (anni 2011-2013 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

2011
2012
2013

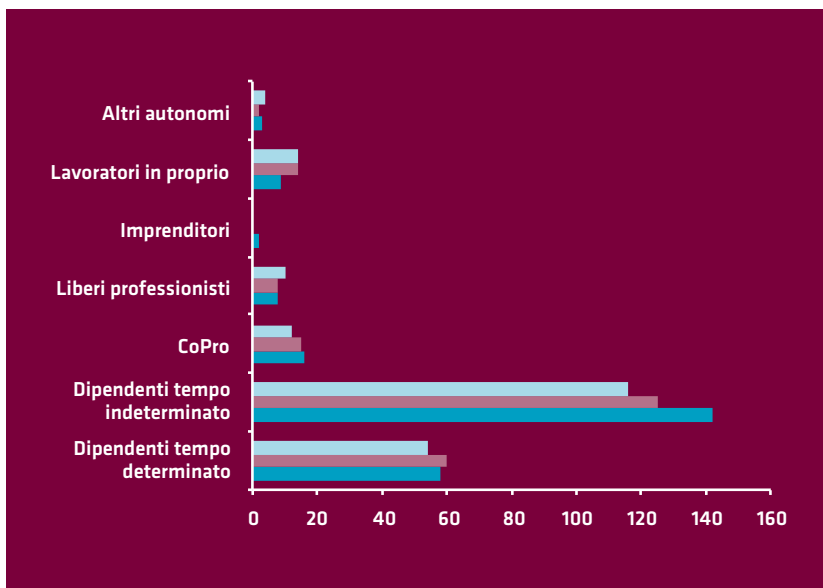


GRAFICO 11
Giovani minori di 30 anni occupati in provincia di Milano per tipologia professionale (anni 2011-2013 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

2011
2012
2013

TABELLA 5 - NEET in provincia di Milano sui giovani 15-29 anni (anni 2009-2013 - valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

	2009		2010		2011		2012		2013	
	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %	Valori assoluti	Pesi %
NEET	75	13,8	76	13,9	72	13,1	89	15,9	100	17,8
In cerca di occupazione per l'ISTAT	38	7,0	39	7,0	32	5,8	49	8,8	56	10,0
Inattivi non studenti che si dichiarano in cerca di occupazione	17	3,2	19	3,5	20	3,6	22	4,0	29	5,2
Altri inattivi non studenti	20	3,6	18	3,3	20	3,7	17	3,1	15	2,7
Totale popolazione 15-29 anni	546	100,0	548	100,0	552	100,0	557	100,0	562	100,0

6. Struttura e andamento dell'occupazione

sono classificabili come NEET, ovvero come giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione.

Nel 2013 i NEET di 15-29 anni residenti nella provincia di Milano hanno raggiunto i 100mila, pari al 17,8% della popolazione di questa fascia di età (se consideriamo i giovani 15-24 anni la percentuale è di poco superiore). L'85% di essi non lavora perché non ha trovato un'occupazione. Tra il 2011 e il 2013, dunque in soli due anni, i NEET sono aumentati di 28mila unità, ovvero del 38,9%. La crescita principale ha riguardato chi sta cercando attivamente un'occupazione (+24mila, con un incremento percentuale del 75%), ma anche i cosiddetti 'scoraggiati', ovvero coloro che non hanno fatto un'azione di ricerca nell'ultimo mese perché ritengono che non ci siano possibilità (quasi 30mila nel 2013). Continuano invece a diminuire i giovani realmente inattivi, che non studiano, non lavorano e non desiderano lavorare (15mila nel 2013, erano 20mila nel 2011).

AVVIAMENTI E AVVIATI IN DIMINUZIONE

Come sempre, utilizziamo anche i dati sulle comunicazioni obbligatorie COB dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Milano (OML), che ci forniscono importanti indicazioni sul numero di contratti avviati (avviamenti) e sul numero di persone avviate (avviati)⁸, con cui anticipano le tendenze che poi si rifletteranno sugli stock occupazionali.

Anche nel 2013 i dati COB registrano un calo degli avviamenti (-1%) e ancor di più degli avviiati (-3,5%), con una ulteriore crescita del rapporto avviamenti/avviati, indice del ricorso crescente a rapporti di lavoro di breve durata.

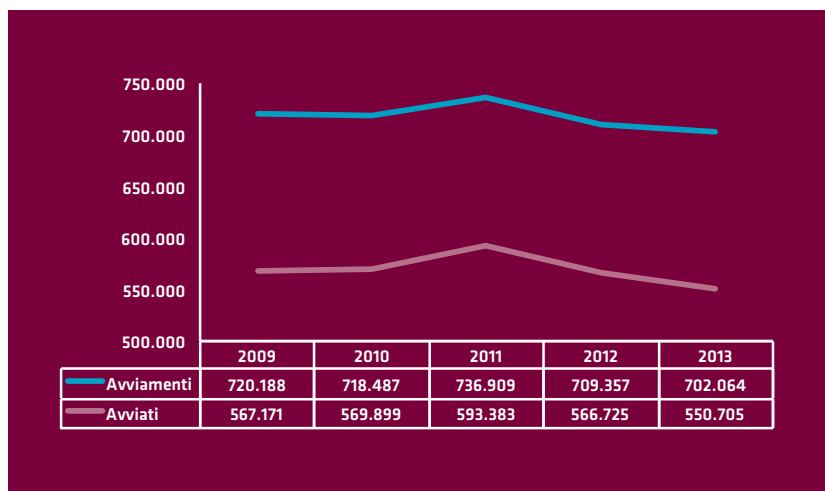


GRAFICO 12
Avviamenti e avviiati
in provincia di Milano

(anni 2009-2013 - valori assoluti)
Fonte: elaborazione Area ricerca
Formaper Camera di Commercio
di Milano su dati OML, Provincia
di Milano

⁸ I dati su avviamenti e avviiati vanno tenuti distinti perché la stessa persona può essere avviata al lavoro più volte nello stesso anno. L'analisi dei flussi dovrebbe considerare anche le cessazioni dei rapporti di lavoro, in modo da valutare se si tratta di nuova occupazione o di semplice turnover, oltre che per misurare l'effettivo impatto dell'occupazione creata (l'avviamento di un giorno ha un diverso impatto rispetto all'avviamento di un contratto di tre anni).

TABELLA 6 - Avviamenti in provincia di Milano per durata dei contratti (anni 2012-2013 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML Provincia di Milano

Avviamenti	Valori assoluti		Variazioni 2013/2012	
	2012	2013	Absolute	Percentuali
Avviamenti 1-2 giorni	166.357	175.284	8.927	5,4
Avviamenti > 2 giorni	543.000	526.780	-16.220	-3,0
Totale avviamenti	709.357	702.064	-7.293	-1,0
% avviamenti 1-2 giorni	23,5	25,0	1,5	-
di cui a tempo determinato				
Avviamenti 1-2 giorni	141.205	157.574	16.369	11,6
Avviamenti > 2 giorni	246.447	267.794	21.347	8,7
Totale avviamenti tempo determinato	387.652	425.368	37.716	9,7
% avviamenti 1-2 giorni	36,4	37,0	0,6	-

TABELLA 7 - Avviamenti e avviati in provincia di Milano (anni 2012-2013 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML Provincia di Milano

	Valori assoluti		Variazioni 2013/2012	
	2012	2013	Absolute	Percentuali
Avviamenti				
Avviamenti totali	709.357	702.064	-7.293	-1,0
<i>Avviamenti lavoro domestico</i>	<i>31.948</i>	<i>24.371</i>	<i>-7.577</i>	<i>-23,7</i>
<i>Avviamenti, escluse famiglie</i>	<i>677.409</i>	<i>677.693</i>	<i>284</i>	<i>0,0</i>
Avviamenti donne	348.342	348.950	608	0,2
Avviamenti uomini	361.015	353.114	-7.901	-2,2
Avviamenti giovani 15-29	260.339	253.371	-6.968	-2,7
Avviati				
Avviati totali	412.639	398.183	-14.456	-3,5
Avviati uomini	219.801	210.414	-9.387	-4,3
Avviate donne	192.838	187.769	-5.069	-2,6
Avviati stranieri	119.656	113.348	-6.308	-5,3
Avviati giovani 15-29 anni	119.259	126.191	6.932	5,8

6. Struttura e andamento dell'occupazione

E infatti aumentano i rapporti di lavoro brevissimi, di solo 1-2 giorni, che rappresentano ormai un quarto del totale degli avviamenti e il 37% del totale dei contratti a tempo determinato.

La riduzione di avviamenti e avviati colpisce di più gli uomini, un dato apparentemente in contrasto con quanto emerso dai dati ISTAT, che registrava un trend più sfavorevole per le donne. Occorre tuttavia ricordare che i dati sugli avviamenti monitorano solo i flussi in entrata, mentre le performance occupazionali registrate dall'ISTAT sono state profondamente influenzate soprattutto dai cambiamenti nei flussi in uscita e, tra questi, dalla diminuzione della popolazione immigrata maschile.

I dati COB disponibili sui contratti, relativi ai soli avviamenti, appaiono in contrasto con quelli ISTAT.

L'ISTAT segnalava un aumento del lavoro dipendente a tempo indeterminato, non motivabile esclusivamente con la permanenza sul lavoro degli anziani. Stupisce pertanto che i dati COB registrino una diminuzione degli avviamenti a tempo indeterminato. Va tuttavia ricordato che i dati occupazionali dell'ISTAT si riferiscono alla popolazione residente, mentre quelli COB sono relativi a chi lavora nella provincia. A questo proposito va anche evidenziato che molti nuovi avviamenti sfuggono alle rilevazioni COB, in seguito al crescente impiego di manodopera, nella forma del 'distacco temporaneo' di lavoratori dipendenti di imprese comunitarie, un fenomeno che si sta diffondendo specialmente nell'edilizia, come segnala la cassa edile di Milano.

I ripetuti interventi legislativi, in particolare la legge 92/2012 (legge Fornero del luglio 2012) e la legge 99/2013 (decreto Giovannini del giugno 2013), hanno influenzato l'uso dei contratti modificati dalle riforme, determinandone una ricomposizione. Per effetto della legge Fornero scompare il contratto di inserimento e crollano le

TABELLA 8 - Avviamenti in provincia di Milano per tipologia di contratto (anni 2012-2013 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML Provincia di Milano

	Valori assoluti		Variazioni 2013/2012	
	2012	2013	Absolute	Percentuali
Apprendistato	16.443	16.924	481	2,9
Inserimento	2.895	4	-2.891	-99,9
Tempo determinato	387.652	425.368	37.716	9,7
Tempo indeterminato	124.541	118.091	-6.450	-5,2
Lavoro domestico	31.948	24.371	-7.577	-23,7
Intermittente	28.791	32.662	3.871	13,4
Collaborazioni	117.087	84.644	-32.443	-27,7
Totale	709.357	702.064	-7.293	-1,0

TABELLA 9 - Avviamenti di giovani minori di 30 anni per tipologia di contratto in provincia di Milano
(anni 2012-2013 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML Provincia di Milano

	Valori assoluti		Variazioni 2013/2012	
	2012	2013	Absolute	Percentuali
Apprendistato	16.379	16.845	466	2,8
Inserimento	2.628	3	-2.625	-99,9
Tempo determinato	148.376	159.273	10.897	7,3
Tempo indeterminato	35.031	31.954	-3.077	-8,8
Lavoro domestico	5.510	3.622	-1.888	-34,3
Intermittente	15.274	15.600	326	2,1
Parasubordinato	37.141	26.074	-11.067	-29,8
Totale	260.339	253.371	-6.968	-2,7

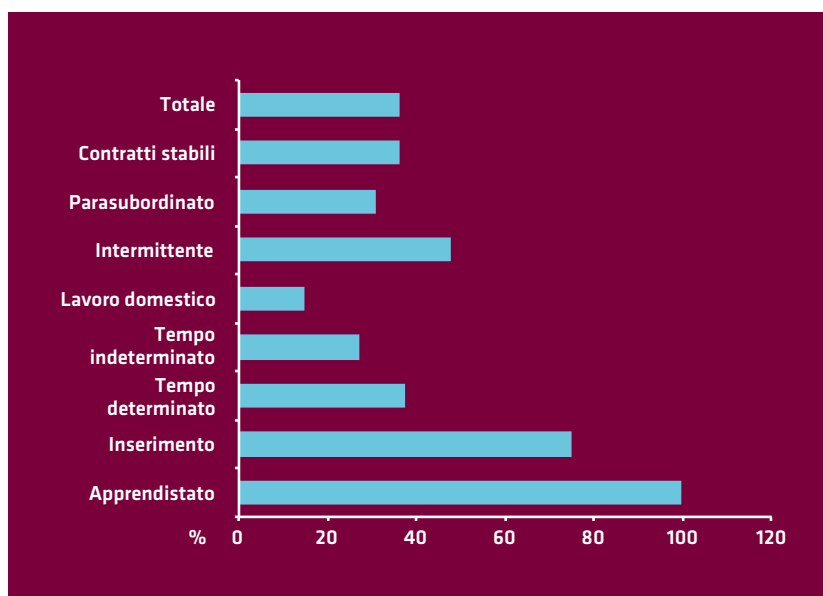


GRAFICO 13
Peso degli avviamenti di giovani minori di 30 anni sul totale avviamenti

(anno 2013 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML Provincia di Milano

collaborazioni, mentre nonostante i limiti e i vincoli burocratici introdotti al suo utilizzo continua ad aumentare il ricorso al contratto intermittente.

L'apprendistato, che è stato incentivato con più iniziative, è aumentato, ma senza decollare e senza neppure riuscire ad assorbire la cancellazione del contratto di inserimento. Cresce invece significativamente il tempo determinato, reso più agevole dalla legge Giovannini.

6. Struttura e andamento dell'occupazione

La diminuzione degli avviamenti ha danneggiato in maggior misura i giovani, che registrano variazioni più negative (maggiore calo o minore crescita) per tutte le tipologie di contratto. Piuttosto consistente soprattutto la caduta del contratto a tempo indeterminato, utilizzato in ormai meno del 13% del totale degli avviamenti. La presenza giovanile è ovviamente più elevata nell'apprendistato, espressamente studiato per i giovani, ma è interessante vedere che il peso dei giovani sul totale di avviamenti stabili (definito come somma di tempo indeterminato, inserimento lavorativo e apprendistato) è esattamente in linea con il peso dei giovani sul totale degli avviamenti. Detto altrimenti, la probabilità di essere avviati con un contratto stabile è bassa per i giovani (19,3%), ma è altrettanto bassa per le persone più *âgées* (19,2%). In entrambi i casi interessa meno di una persona su cinque.

TABELLA 10 - Avviamenti in provincia di Milano per settore (anni 2012-2013 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati oml Provincia di Milano

Settori	Valori assoluti						Variazioni % 2013/2012		
	2012			2013			Uomini	Donne	Totale
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale			
Agricoltura	1.475	579	2.054	1.440	464	1.904	-2,4	-19,9	-7,3
Minerali	638	204	842	581	185	766	-8,9	-9,3	-9,0
Manifatturiero	30.668	17.786	48.454	29.559	16.277	45.836	-3,6	-8,5	-5,4
Energia	552	445	997	465	401	866	-15,8	-9,9	-13,1
Acqua	1.114	278	1.392	1.143	284	1.427	2,6	2,2	2,5
Costruzioni	38.182	2.364	40.546	35.884	1.986	37.870	-6,0	-16,0	-6,6
Commercio	31.955	53.762	85.717	31.774	57.100	88.874	-0,6	6,2	3,7
Logistica	25.733	8.881	34.614	24.454	8.270	32.724	-5,0	-6,9	-5,5
Alloggio ristorazione pubblici esercizi	55.772	44.548	100.320	56.989	47.197	104.186	2,2	5,9	3,9
Informatica e comunicazioni	61.803	30.354	92.157	58.691	28.894	87.585	-5,0	-4,8	-5,0
Finanza e assicurazioni	3.685	3.768	7.453	3.383	3.566	6.949	-8,2	-5,4	-6,8
Immobiliari	2.088	2.146	4.234	1.928	1.918	3.846	-7,7	-10,6	-9,2
Attività professionali	17.035	33.430	50.465	17.423	33.523	50.946	2,3	0,3	1,0
Servizi alle imprese	46.849	61.090	107.939	43.858	51.868	95.726	-6,4	-15,1	-11,3
Pubblica Amministrazione	937	1.418	2.355	1.353	1.916	3.269	44,4	35,1	38,8
Istruzione	9.313	24.098	33.411	13.042	39.679	52.721	40,0	64,7	57,8
Sanità	3.971	12.296	16.267	4.472	12.924	17.396	12,6	5,1	6,9
Attività artistiche	13.185	11.297	24.482	9.494	7.237	16.731	-28,0	-35,9	-31,7
Altri servizi	7.439	11.740	19.179	7.020	11.108	18.128	-5,6	-5,4	-5,5
Famiglie	6.082	24.655	30.737	7.689	21.467	29.156	26,4	-12,9	-5,1
Organizzazioni extraterritoriali	107	161	268	114	183	297	6,5	13,7	10,8
N.d.	2.432	3.042	5.474	2.358	2.503	4.861	-3,0	-17,7	-11,2
Totale	361.015	348.342	709.357	353.114	348.950	702.064	-2,2	0,2	-1,0

TABELLA 11 - Avviati in provincia di Milano per nazionalità (anni 2012-2013 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML Provincia di Milano

	Valori assoluti		Variazioni 2013/2012	
	2012	2013	Absolute	Percentuali
Uomini				
Italiani	145.713	139.479	-6.234	-4,3
Comunitari	12.109	10.388	-1.721	-14,2
Extracomunitari	58.681	57.379	-1.302	-2,2
N.d.	3.298	3.168	-130	-3,9
Totale uomini	219.801	210.414	-9.387	-4,3
Donne				
Italiani	142.462	140.685	-1.777	-1,2
Comunitari	11.531	10.437	-1.094	-9,5
Extracomunitari	37.335	35.144	-2.191	-5,9
N.d.	1.510	1.503	-7	-0,5
Totale donne	192.838	187.769	-5.069	-2,6
Totali uomini e donne				
Italiani	288.175	280.164	-8.011	-2,8
Comunitari	23.640	20.825	-2.815	-11,9
Extracomunitari	96.016	92.523	-3.493	-3,6
N.d.	4.808	4.671	-137	-2,8
Totale	412.639	398.183	-14.456	-3,5

I dati settoriali sugli avviamenti segnalano una diminuzione nella manifattura e anche nell'edilizia, nonostante i lavori per l'Expo (probabilmente a causa del crescente ricorso al 'distacco temporaneo' di lavoratori dipendenti di imprese comunitarie), nella logistica, nell'ICT, nella finanza, nei servizi alle imprese e nelle attività artistiche. In aumento commercio, alloggio ristorazione attività professionali, oltre che PA, sanità e istruzione. Alcune delle variazioni registrate sono molto consistenti, soprattutto per quanto concerne l'istruzione, mentre altre non sono coerenti con quanto indicato dall'ISTAT (la PA è in calo secondo l'ISTAT, in aumento secondo le COB). Tuttavia si tratta di dati relativi agli avviamenti, non agli avviati, e potrebbero essere quindi l'effetto di un accorciamento dei nuovi contratti, che nei settori pubblici sono ormai quasi esclusivamente a termine.

L'ISTAT segnalava una diminuzione della popolazione e degli occupati stranieri. Le COB confermano una forte caduta degli avviati comunitari, specialmente rumeni (che rappresentano oltre i tre quarti degli avviati comunitari). Diminuiscono anche

gli avviati extracomunitari, soprattutto donne (in particolare provenienti da Filippine, Sri Lanka, Perù ed Ecuador) che risentono della caduta dei servizi alle famiglie.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E I LICENZIAMENTI

Le difficili condizioni occupazionali sono denunciate anche dall'andamento della cassa integrazione che a Milano, nel corso del 2013, si è presentata in ulteriore salita, con una dinamica decisamente più accentuata rispetto alla media lombarda (+20,9 rispetto al +5,5) e in controtendenza al dato nazionale, totalizzando quasi 64,5 milioni di ore autorizzate⁹.

In particolare, rispetto all'anno prima, sul territorio milanese è cresciuto specialmente il ricorso alla CIGO (circa il 60% in più rispetto al +6% della Lombardia), ma è stato significativo anche l'incremento della CIGS (+46,8% contro il +22,4% della regione)¹⁰. A un raffronto con il dato regionale, il quadro provinciale mostra quindi una maggior estensione della crisi al tessuto industriale (che in quest'analisi è comprensivo anche del territorio Brianza)¹¹, ma anche il suo maggior radicalizzarsi in forma strutturale e la compromissione delle realtà produttive di maggiori dimensioni in comparti non industriali, anche in rapporto alla specializzazione produttiva dell'economia locale.

Al contrario, nel 2013 la CIG in deroga è complessivamente calata di quasi un terzo a livello provinciale (-30,8% rispetto al -19,8% della media lombarda), dato che non smentisce peraltro la gravità della recessione, ma che segnala piuttosto la carenza di finanziamenti dedicati (specie nella prima parte dell'anno) e, di conseguenza, l'impatto che ciò ha avuto in termini di chiusura di attività¹², soprattutto con riferimento alle realtà terziarie di minori dimensioni e alle piccole realtà artigiane (trasversalmente ai diversi settori produttivi).

Con l'aprirsi del 2014 i dati del primo bimestre consentono di osservare un quadro che in parte si discosta da quello regionale, pur nel comune incremento delle ore di CIG complessivamente autorizzate¹³. Infatti, a un raffronto con l'analogo periodo dell'anno precedente, uno sguardo alle diverse tipologie di ammortizzatori mostra nell'area milanese un incremento della CIGO, sia pur modesto, che viene in parte compensato dalla contrazione della CIGS, in evidente controtendenza rispetto all'andamento regionale di entrambi gli ammortizzatori.

⁹ Tra le province italiane che nel 2013 hanno presentato il più alto numero di ore autorizzate, Milano è stata superata solo da Torino.

¹⁰ Si ricorda qui brevemente che il ricorso alla CIGO (cassa integrazione guadagni ordinaria) riflette un atteggiamento volto a tamponare la criticità della situazione senza modifiche sostanziali degli assetti occupazionali, quindi in un'ottica di temporaneità rispetto alle difficoltà nuovamente registrate. L'adozione della CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria) risponde invece al complessificarsi prolungato della crisi, con un'estensione anche a settori diversi dall'industria. Va, peraltro, considerato che le variazioni che intervengono su valori numerici decisamente più contenuti (come nel caso del territorio di Milano rispetto a quello regionale) si traducono in scostamenti percentuali più consistenti.

¹¹ Poiché la fonte INPS non distingue l'attuale provincia di Monza e Brianza da quella di Milano, le elaborazioni sulla cassa integrazione guadagni e i relativi commenti riportati al presente paragrafo si riferiscono all'area comprensiva di entrambe.

¹² Comunicato del Dipartimento politiche contrattuali della CIGL Lombardia, 16 gennaio 2014.

¹³ La Lombardia resta sempre la regione italiana con il maggior numero di ore di CIG autorizzate, anche in rapporto al ricco tessuto produttivo regionale.

TABELLA 12 - Cassa integrazione guadagni (in ore) in Lombardia e in provincia di Milano

(I bimestre 2013 e I bimestre 2014 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

	Milano			Lombardia		
	Valori assoluti		Variazioni %	Valori assoluti		Variazioni %
	I bimestre			I bimestre		
	2013	2014	2014/2013	2013	2014	2014/2013
Ordinaria	2.632.382	2.933.817	11,5	18.244.114	14.360.559	-21,3
Straordinaria	5.972.398	5.622.242	-5,9	19.637.109	23.811.062	21,3
Deroga	1.058.446	2.553.531	141,3	4.474.732	8.065.245	80,2
Totale	9.663.226	11.109.590	15,0	42.355.955	46.236.866	9,2
Totale nazionale				169.822.467	164.618.658	-3,1
% Lombardia/totale nazionale				24,9	28,1	-

Nonostante il tiraggio, ossia il numero di ore effettivamente utilizzate, sia intorno al 50%¹⁴, si tratta di segnali poco rassicuranti, che sembrano indicare come nel territorio milanese, diversamente dal complesso della regione, non sia ancora possibile cogliere i segnali del sopraggiunto leggero miglioramento della congiuntura a breve. Al contrario, il relativo intensificarsi del ricorso alla CIG pare indicare che la morsa della crisi non demorde dal ricco tessuto industriale di una parte dell'area provinciale, estendendosi anche a nuove realtà. Sarebbe poi fuorviante interpretare la flessione della CIGS come un primo segnale positivo, indice di una migliore tenuta nel Milanese dei settori che vi possono ricorrere, tanto più che essa si presenta in ripresa rispetto al bimestre antecedente. Piuttosto, considerati la richiesta di tale ammortizzatore nel corso del 2013, la consistente contrazione dei consumi interni e lo stato di recessione che continua tuttora a gravare sull'economia, il calo tendenziale della CIGS appare verosimilmente in relazione con l'incremento della disoccupazione. I dati sui licenziamenti mostrerebbero, d'altra parte, che molte aziende sopra i 15 dipendenti, ultimato il ricorso agli ammortizzatori sociali (o dopo aver deciso di non ricorrervi ancora), tendono ora a decidere per l'interruzione dei rapporti lavorativi, procedendo alla messa in mobilità¹⁵. Nella provincia di Milano i dati dei primi due mesi del 2014 sui lavoratori licenziati in mobilità attraverso la legge 223/91¹⁶ presentano un incremento del 67% rispetto allo stesso periodo del 2013, uno degli aumenti percentuali più consistenti tra le provincie lombarde, senza dimenticare che, in numeri assoluti, Milano vanta il primato regionale¹⁷. Tale panorama rende conto, quindi, della preoccupante difficoltà a mantenersi sul mercato dopo anni di caduta della domanda interna e di riduzione degli ordini e dei

¹⁴ In Italia nel periodo gennaio-dicembre 2013 il tiraggio è stato pari al 51,13% per il totale delle ore CIG, con valori leggermente inferiori per la CIGO (47,69%) e leggermente superiori per CIG straordinaria e in deroga (52,74%). Fonte: INPS, CIG - cassa integrazione guadagni ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, Focus febbraio 2014.

¹⁵ Comunicato CIGL Lombardia, marzo 2014.

¹⁶ Come noto, essa riguarda i lavoratori licenziati da aziende che occupano più di 15 dipendenti.

¹⁷ Comunicato CIGL Lombardia, 3 marzo 2014.

6. Struttura e andamento dell'occupazione

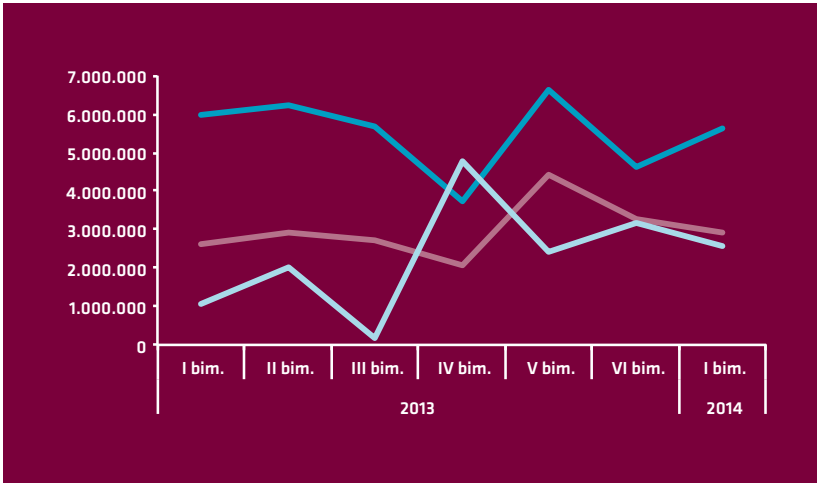


GRAFICO 14
Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano

(dati bimestrali 2013 e 2014 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

■ Ordinaria
■ Straordinaria
■ Deroga

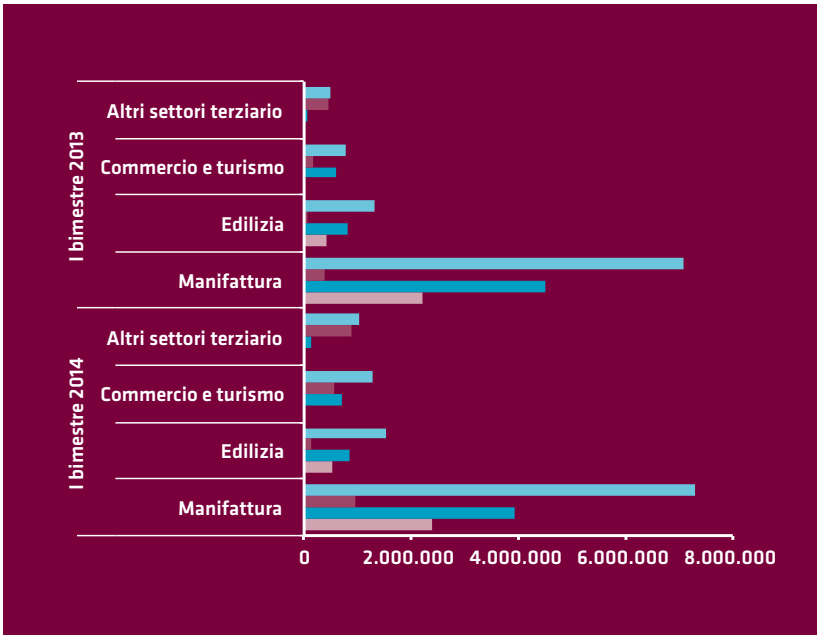


GRAFICO 15
Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano per macrosettore

(I bimestre 2013 e I bimestre 2014 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

■ Totale
■ Deroga
■ CIGS
■ CIGO

fatturati, nonché del clima di incertezza che caratterizza le prospettive di ripresa. A riprova del problematico quadro congiunturale che grava sulle imprese, vi è il fatto che il principale motivo che ancora giustifica la richiesta di CIGS continua a coincidere con lo stato di crisi aziendale (che, nelle sue implicazioni più sfavorevoli, non esclude l'eventuale cessazione dell'attività imprenditoriale stessa), interessando a inizio anno oltre la metà dei casi provinciali (il 55%, percentuale che sale di un ulteriore punto includendo il territorio di Monza e Brianza). Al contrario, si mantiene sempre insignificante il ricorso alla CIGS per ragioni di riconversione o ristrutturazioni.

turazione: in altri termini, gli interventi che prevedono percorsi di reinvestimento e di rinnovamento strutturale dell'impresa si mostrano nettamente minoritari¹⁸. Peraltro, la strutturalità della crisi e il suo impatto anche sulle piccole realtà produttive del Milanese sono dimostrati anche dall'entità dell'utilizzo della CIG in deroga che, pur in leggera flessione rispetto al bimestre precedente (grafico 14), presenta un evidente incremento tendenziale, proporzionalmente più marcato rispetto al complesso della Lombardia. Su tale dinamica hanno presumibilmente influito le risorse affluite dal governo, a valere sul 2014, e va inoltre ricordato che la recente intesa a livello regionale ha reso possibile proseguire con il ricorso a tale ammortizzatore (almeno fino al 31 marzo); al contrario, l'inizio del 2013 ha scontato in misura più significativa la ridotta disponibilità degli stanziamenti dedicati, una criticità che comunque tuttora persiste, resa manifesta dai continui allarmi delle parti sociali¹⁹. Un'analisi più di dettaglio conferma, raffrontando il primo bimestre dell'anno in corso con lo stesso periodo del 2013, innanzitutto il permanere in uno stato di sofferenza del comparto industriale provinciale, con riferimento sia alla manifattura (che appare ancora refrattaria ai blandi ritmi di uscita dalla recessione) sia dell'edilizia²⁰ (dove la tiepida ripresa che pare profilarsi nel settore, ormai raggiunto il punto di minimo, stenta ancora a riflettersi sulle condizioni lavorative). Infatti, per entrambe il moderato incremento della CIGO (più pronunciato nel caso dell'edilizia) è indicativo di come ancora esse non riescano a beneficiare della fragile crescita dell'attività economica, diversamente da quanto invece sembra accadere, almeno per il settore manifatturiero, a livello regionale. D'altra parte, gli elevati livelli di ricorso alla CIGS segnalano le conseguenze strutturali della recessione che, a seguito del processo di progressiva deindustrializzazione in atto e del forte ridimensionamento degli investimenti immobiliari, nel medio periodo indurranno presumibilmente una significativa riconfigurazione del comparto industriale. In particolare, in termini di monte ore complessivo di CIG autorizzata, i settori colpiti in misura più evidente dalla flessione dell'attività economica, con un interessamento diffuso delle piccole realtà artigiane, risultano essere il metalmeccanico e il chimico; nonché quello di carta, stampa ed editoria che, gravato dalla crisi dei grandi gruppi imprenditoriali, presenta anche una pronunciata crescita tendenziale. Più in generale, tassi di crescita significativi si rinvergono a carico della CIG in deroga un po' per tutte le attività artigianali, così come avviene nel resto della Lombardia, e ciò, confermandosi nei prossimi mesi questa tendenza, desta preoccupazione per i possibili licenziamenti che potrebbero conseguire al mancato rifinanziamento di tale ammortizzatore.

Ma il deterioramento della struttura produttiva non risparmia nemmeno i servizi

¹⁸ Importante è anche la richiesta legata ai contratti di solidarietà, pari a oltre un quarto del totale (fonte: CIGL, Osservatorio CIG del Dipartimento Settori Produttivi CIGL, *CIG febbraio 2014*).

¹⁹ In realtà le risorse stanziate dal governo Letta, con cui la Regione sta approvando le richieste dell'ultimo trimestre 2013 (ottobre/dicembre), non bastano neppure per decretare tutte le domande di cassa in deroga relative allo scorso anno. Nel corso del primo trimestre 2014, dopo aver rinnovato l'accordo quadro regionale *in extremis*, nel dicembre scorso, sono arrivate oltre 6mila domande di altrettante aziende lombarde che al momento non trovano copertura economica (fonte: Comunicato CIGL Lombardia, marzo 2014).

²⁰ Nelle elaborazioni qui riportate il settore dell'edilizia risulta comprensivo del comparto 'installazione impianti per l'edilizia', che la fonte INPS classifica diversamente entro la manifattura.

6. Struttura e andamento dell'occupazione

TABELLA 13 - Cassa integrazione guadagni (in ore) in Lombardia e in provincia di Milano per macrosettore
(I bimestre 2013 e I bimestre 2014 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

Milano												
Settore	CIGO			CIGS			CIG in deroga			CIG		
	Valori assoluti		Var. % 14/13	Valori assoluti		Var. % 14/13	Valori assoluti		Var. % 14/13	Valori assoluti		Var. % 14/13
	I bimestre			I bimestre			I bimestre			I bimestre		
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014		
Manifattura	2.209.288	2.395.921	8,4	4.500.942	3.916.494	-13,0	383.728	970.081	152,8	7.093.958	7.282.496	2,7
Edilizia	423.094	537.896	271	811.779	858.154	5,7	67.690	129.406	91,2	1.302.563	1.525.456	171
Commercio				612.343	711.558	16,2	159.669	558.724	249,9	772.012	1.270.282	64,5
Altri settori terziario				47.334	136.036	187,4	447.359	895.320	100,1	494.693	1.031.356	108,5
Totale	2.632.382	2.933.817	11,5	5.972.398	5.622.242	-5,9	1.058.446	2.553.531	141,3	9.663.226	11.109.590	15,0

Lombardia												
Settore	CIGO			CIGS			CIG in deroga			CIG		
	Valori assoluti		Var. % 14/13	Valori assoluti		Var. % 14/13	Valori assoluti		Var. % 14/13	Valori assoluti		Var. % 14/13
	I bimestre			I bimestre			I bimestre			I bimestre		
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014		
Manifattura	16.073.497	11.909.850	-25,9	15.939.472	19.649.391	23,3	2.490.670	3.943.294	58,3	34.503.639	35.502.535	2,9
Edilizia	2.170.617	2.450.709	12,9	1.662.715	2.698.939	62,3	316.910	615.928	94,4	4.150.242	5.765.576	38,9
Commercio				1.603.663	1.098.231	-31,5	722.318	1.512.810	109,4	2.325.981	2.611.041	12,3
Altri settori terziario				431.259	364.501	-15,5	944.834	1.993.213	111,0	1.376.093	2.357.714	71,3
Totale	18.244.114	14.360.559	-21,3	19.637.109	23.811.062	21,3	4.474.732	8.065.245	80,2	42.355.955	46.236.866	9,2

che, come noto, connotano fortemente la specializzazione economica del territorio milanese. Nel terziario commerciale, la cui tenuta è pesantemente compromessa dal crollo dei consumi interni, la radicalizzazione della crisi è leggibile non solo nella dinamica della CIGS, in moderato incremento tra i due bimestri di raffronto (in controtendenza rispetto alla media regionale)²¹, ma soprattutto in quella della CIG in deroga: quest'ultima denuncia la condizione di difficoltà a cui tentano di opporsi soprattutto le imprese meno strutturate e quelle che hanno ormai esaurito la possibilità di utilizzare la CIGS²². Il ricorso agli ammortizzatori in deroga continua a mostrarsi nettamente prevalente nel terziario non commerciale, ribadendo i contraccolpi della recessione sulle realtà del settore, e particolarmente su quelle più piccole, che vedono crescere il rischio di uno sbocco verso le procedure di licenziamento, visti i ridotti stanziamenti a copertura di tale tipologia di cassa. Più in generale, si

²¹ Ciò peraltro non indica necessariamente un quadro settoriale regionale maggiormente positivo: come già esplicitato nel paragrafo, la dinamica negativa della CIGS sarebbe in correlazione con la riduzione di tessuto produttivo e/o con l'interruzione dei rapporti lavorativi attraverso la messa in mobilità.

²² In realtà, nel confrontare i due bimestri gennaio-febbraio, va detto che il dato del 2013 non consentiva di cogliere appieno l'intensità della situazione di crisi del settore in quanto falsato dalla mancata erogazione della cassa integrazione in deroga.

tratta di una minaccia che tende a concretizzarsi crescentemente a carico delle imprese di ridotte dimensioni, come dimostrano anche i dati relativi all'ASPI (ex L 236/97)²³, indicativi di un consistente ricorso ad essa su tutto il territorio regionale. Con l'inizio del nuovo anno si profila quindi, per il mercato del lavoro, un quadro evolutivo non certo privo di ombre. Come già accennato all'inizio di questo capitolo, per quanto i dati più recenti sembrano segnalare il superamento del punto di minimo da parte della nostra economia, i ritmi con cui ciò sta avvenendo appaiono ancora molto contenuti e le prospettive incerte, tanto che alcune fonti preannunciano, piuttosto, una «una ripresa senza crescita»²⁴. Considerati i ritardi usuali con cui la ripresa economica si trasmette alla domanda di lavoro²⁵, nonché gli effetti della riforma degli ammortizzatori sociali²⁶, ci vorrà ancora del tempo prima che il mercato del lavoro, dopo una fase di stabilizzazione, possa finalmente imboccare un trend favorevole.

²³ Entrata in funzione dal 1° gennaio 2013, essa ingloba anche l'indennità di disoccupazione ordinaria ex L 236/97 prevista per i lavoratori di aziende che occupano meno di 15 dipendenti. I dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio INPS al 2 febbraio 2014 (comunque non confrontabili con quelli relativi alla ex L 236/97 degli anni precedenti) mostrano, per il periodo gennaio-dicembre 2013, un numero di domande ASPI pari a 168.128 in Lombardia, mentre nei primi due mesi di quest'anno sono 35.291 le domande di ricorso all'ASPI (fonte: CIGL, Comunicato CIGL Lombardia, 21 marzo 2014).

²⁴ Circolo ref. ricerche, dicembre 2013.

²⁵ La ripresa del ciclo economico è accompagnata inizialmente da un riassorbimento delle unità poste in CIG e dal maggiore utilizzo dello straordinario. Solo con il consolidarsi della fase espansiva e con il miglioramento delle aspettative le imprese tendono ad assumere nuovo personale.

²⁶ Per esempio, dal 2014 sarà in atto una stretta sulla durata degli ammortizzatori sociali in deroga, che andranno a esaurirsi a fine 2016.